del 05 Dicembre 2018

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Milano

estratto da pag. 43

Anniversari Un convegno a Berna e un volumetto edito da Interlinea celebrano lo scrittore elvetico

Senti, c'è una voce oltre il confine Giovanni Orelli, l'amico sapiente

di **Paolo Di Stefano**

Gioco e impegno dello scriba. È questo il titolo del convegno su Giovanni Orelli che si terrà domani e dopodomani alla Biblioteca Nazionale Svizzera di Berna. Narratore di romanzi e di racconti, poeta dialettale e in lingua, saggista, recensore, insegnante di enorme fascino, sperimentatore, personalità versatile impegnata attivamente nella politica (di parte socialista), Orelli nacque a Bedretto, alto Ticino, ed è morto esattamente due anni fa, nel dicembre 2016. Con il cugino Giorgio (1921-2013), Giovanni è stato nel dopoguerra il maggior esponente della letteratura svizzera di lingua italiana, noto in Italia sin dagli anni Sessanta quando i rapporti tra Ticino e Lombardia (ma non solo) erano strettissimi.

Due lunghe vite vicinissime e parallele. Mentre Giorgio si è laureato nell'ateneo continiano di Friburgo, Giovanni ha seguito i corsi di filologia medievale e umanistica con Giuseppe Billanovich alla Cattolica di Milano; mentre il primo ha insegnato per una vita a Bellinzona, Giovanni è stato docente al Liceo Cantonale di Lugano. Accanto agli studi di critica verbale, Giorgio si è dedicato alla poesia, ammiratissima dal suo maestro Contini e dai critici più avvertiti (fino a Pier Vincenzo Mengaldo) con qualche puntata nella narrativa breve. Giovanni, poco più giovane di lui, ha esordito con un romanzo sotto l'egida di Vittorio Sereni, *L'anno della valanga* (Mondadori, 1965), cui sono seguiti, sempre per Mondadori, *La festa del ringraziamento* (1972) e *Il giuoco del Monopoly* (1979) che narrano il paesaggio alpino nel momento di transito verso la civiltà urbano industriale (anche bellica) e bancaria con toni fortemente espressivi e punte satiriche.

Solo nei primissimi anni Ottanta riprende i versi dialettali giovanili (la lingua nativa dell'Alta Leventina) sentiti una particolare forma di «ossigenazione». Il gioco è una dimensione fondamentale dello sperimentatore che si diverte con le parole accentuando il gusto ludico-infantile della filastrocca: ammiratore del *Filò* di Zanzotto, Orelli condivide con lui l'idea che lo scrivere in dialetto è «come succhiare il latte di Eva», e *Sant'Antoni dai padü* (Scheiwiller 1986) rappresenta questo passaggio al parlare nativo in versi ricco di richiami colti (l'amato Dante dell'*Inferno*) comprese reminiscenze bibliche e classiche in un funambolico intreccio di sacro e profano. Su un'analoga lunghezza d'onda si collocano i componimenti in lingua, dove emerge un'amarezza densa di moralità (*Concertino per rane*, Casagrande, 1990, e *Né timo né maggiorana*, Marcos y Marcos, 1995).

Intanto, Orelli aveva dato alle stampe il suo romanzo più complesso e vertiginoso, *Il sogno di Walacek* (Einaudi, 1991, riproposto da 66thand2nd nel 2011), «racconto filosofico» che procede per associazione di visioni a partire da un quadro di Klee, realizzato qualche giorno dopo l'*Anschluss* (l'annessione dell'Austria alla Germania nazista), in cui compare, semicancellata sotto la pittura, la cronaca della finale di coppa svizzera del 1938. Seguiranno altri romanzi (tra cui *Il treno delle italiane*, Donzelli, 1995) e soprattutto versi e racconti prodotti nel corso di una vitalissima vecchiaia.

In questi giorni, Interlinea propone un libretto di Orelli con un paio di racconti e una poesia (*Pane per Natale*), in attesa di raccogliere in un solo volume tutti i componimenti poetici. Giovanni Orelli amava Milano, che tornò a frequentare assiduamente come giurato del Premio Bagutta: lettore instancabile, vergava schedine fittissime di giudizi (non sempre benevoli) con un rigore pieno di passione per la letteratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore

● *Pane per Natale. Racconti* di Giovanni Orelli è pubblicato da Interlinea (pp. 53, € 10) e contiene due prose (*Alfabeto* e quella che dà il titolo al volume, e la poesia *Ecceterì ecceterà*)

● Giovanni Orelli (Bedretto, Svizzera, 1928-Lugano, 2016) ha insegnato nelle scuole del Canton Ticino, scritto sei romanzi (tre per Mondadori, due per Donzelli, uno per Einaudi) e versi. Era cugino del poeta Giorgio Orelli

● Domani e dopodomani, 6 e 7 dicembre, si tiene in suo onore a Berna il convegno *Gioco e impegno dello scriba*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.